

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centomila lire alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli commerciali in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato lo domenica — Amministrazione Via Gorki n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante presso i librai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Interessi Provinciali.

Polemica.

Si è sempre nominati seri per alcuni, quando si attacca il Governo, la Provincia, il Comune. Piovè a dritto, mentre si vorrebbe il sereno? è colpa il Governo. È diletto un paracarro da una strada provinciale? è responsabile la Rappresentanza della Provincia. Un ciottolo in città o nel villaggio, fa cadere un monello mentre sta facendo alcune capriole? si grida contro il Sindaco, e così via. Non diremo poi quello che avviene in materia di imposta. Tutti vorrebbero godere dei benefici della civiltà progredita che costa quattrini, e si reclamano, con cuore leggero, spese sopra spese, — ma quanto al pagare poi, è un altro paio di maniche codesto; allora si si scaglia con furore contro il Governo centrale, provinciale e comunale, con l'applauso di que' quattro o cinque ammiratori dell'uomo serio, che sono fortunati di stargli dappresso al caffè o alla birreria — ad udire le sue tirate.

Quel contadino, come lo aveva promesso, nel settembre decorso, si è determinato, dopo molta incubazione, col suo articolo del 30 ottobre inserito nella Patria, e che ha per titolo: «Sulle spese provinciali» a prendere in esame l'amministrazione intrattenendo a lungo i suoi cinque lettori, procurandosi serietà ed applausi, sulle molte e gravi spese facoltative che la Provincia fuor del diritto non solo, ma fuor della convenienza, volle assumere, sacrificando, horresco referens! il povero contribuente.

Ma brevemente, se è possibile, poiché il tempo stringe, e per non annoiare alcuno, se saremo fortunati di avere i cinque lettori su cui può contare a tutte l'ore il nostro campagnolo, prenderemo in esame i suoi appunti.

Intanto, da buon maestro elementare, egli incomincia coll'abecedario amministrativo alla mano, e ci dice che le spese provinciali sono di due categorie: obbligatorie e facoltative. Parlando delle prime, benchè non fossero l'obiettivo dei suoi studi, avverte che queste non si possono sopprimere qualora non venga riformata la Legge che le dichiara tali; anche fin qui nulla di nuovo, ma continua affermando che ben si possono moderare e ridurre ad una cifra minore, se il giudizioso amministratore sa trovare modo di provvedere egualmente ai servizi per i quali furono destinate. Oh se ci rivelasse il segreto! Naturalmente dopo queste affermazioni il

lettore si aspetta di leggere quali sieno quelle spese sulle quali si può rosciare e fare economie; ma l'autore, il quale ci pare non abbia molta familiarità alla logica, passa a dire: Vorrei per ciò che si tentasse di far cessare (o cessare?) dal bilancio provinciale almeno alcune delle dette spese. E ci parla della competenza passiva vera e propria dello Stato a sostenere quelle spese, dell'accasamento dei Reali Carabinieri, gli Uffici dei Commissariati, per l'alloggio e mobiglio dei Prefetti e per altri. Anche il barbitonsore del villaggio è d'accordo col contadino su questo che certe spese di interesse generale non dovrebbero colpire i bilanci della Provincia e dei Comuni; ma siccome si crede che le Amministrazioni locali possono meglio, e con maggior economia del Governo centrale, provvedere ad alcuni dati servizi, così essendo sempre lo stesso il pantalone che paga, a carico di quelle furono posti. Quanto ai regi Commissariati, si diffonde un po' il nostro contadino. Perché sussistono essi ancora nel Veneto? egli domanda. Se sono una buona istituzione, perchè non si estendono anche nelle altre Provincie del Regno?

Fino dall'anno 1869 il Consiglio provinciale di Udine con Formale Petizione si è rivolto al Parlamento perchè fossero aboliti i Commissariati distrettuali nelle Provincie Venete per parità di trattamento, e siccome quelli che pel fatto della Legge comunale e provinciale, che conferma il principio dell'autonomia dei Comuni, rendevansi inutili amministrativamente, tornavano di aggravio alla Provincia, e per di più non incontravano molto nel favore delle popolazioni, per troppo recenti memorie, e perchè vi erano ancora dei ferravechi austriaci in quegli Uffici che conveniva spazzare. La Petizione venne mandata agli archivi, giusta la procedura parlamentare, per tenerne conto quando si presentasse il caso. Però in fatto i Commissariati nel Veneto, e pare lo ignori il contadino, sono aboliti nella massima parte. Nella Provincia nostra di 17, non funzionano che 5 nei maggiori centri amministrativi, cioè di Pordenone, Tolmezzo, Cividale, Gemona e Spilimbergo. Del resto nello schema della Legge comunale e provinciale che stava d'innanzi il Parlamento prima dello scioglimento della Camera dei Deputati e che verrà ripresentato, nelle circoscrizioni amministrative com'è naturale non figurano i Commissariati. Sarebbe quindi ridicolo per lo meno, come vorrebbe il contadino che le Rappresentanze del

Veneto prendessero in energica iniziativa per ottenere una parità di trattamento. — È proprio il caso di sfondare la porta aperta. — La Legge poi del 1 marzo 1866 sulla perequazione dell'imposta fondiaria all'art. 31 stabilisce: Che sarà provveduto con altra Legge al riordinamento del sistema tributario dei Comuni e delle Provincie.

X

Intorno alle spese facoltative il nostro contadino premette che bisogna camminare più lentamente quando si tratta di assumerne di nuove, e di quelle che non hanno in sé al carattere di evidente utilità provinciale. Da ciò sembrerebbe che intorno alle spese vecchie facoltative nulla vi fosse a ridire, ma viceversa poi, anche qui con unq strappo alla logica, prende in rivista le vecchie, quelle delle pensioni ai medici condotti, e degli impiegati addetti alle cessate Congregazioni centrali e provinciali pel caso del loro collocamento a riposo, poiché egli ritiene che dette spese incombono per intero allo Stato.

Riguardo ai medici condotti, tutti sanno che per lo Statuto Arciduciale del 17 settembre 1858 lo sfid delle pensioni era costituito dalla trattenuta sugli stipendi nella ragione del 3 p. % che affluiva nelle casse del Fondo Territoriale. Sciolto codesto Fondo, fu ripartita tra le Provincie che lo componevano, la massa delle somme versate per il servizio pensioni, ed alla Provincia nostra venne assegnato il quoto di L. 30,000. Que' medici che funzionano ancora, e sono pochi, a sensi dell'accennato Statuto, continuano a contribuire il 3 p. % per il detto servizio. Poteva essa, la Provincia, che raccoglieva di fatto l'eredità del Fondo Territoriale, violare un diritto acquisito?

Eguale o similmente dicasi degli impiegati delle cessate Congregazioni centrali e provinciali — e qui giova avvertire che la pensione che per questi grava il bilancio della Provincia è proporzionata al tempo del servizio a questa prestato.

Un desiderio relativamente agli impiegati esprime il contadino che, cioè, non si accordi la pensione a chi è vecchio e sano e può lavorare. Per accordare la pensione vi sono alcune norme da cui non si può prescindere, e quando il petente sia in regola, e corrisponda agli estremi da quelle norme fissati, non si comprende come possa esser negata.

L'occhio lineo del contadino vede — anche nella nostra città — (e qui il contadino tradisce il contadino) correre allegremente impiegati pensionati da

lungo tempo, sani di corpo e di mente, che potrebbero ancora prestare utile servizio. Pare proprio che per questo acuto censore dell'Amministrazione provinciale, il tipo del pensionato sia quello di un cavallo frusto, del cavallo di Gonella.

Ad ogni modo potrebbe egli declinarci in un orecchio, i nomi di questi Michelacci! Avrebbe dovuto però aggiungere che i nostri amministratori provinciali, questi prodighi del danaro dei contribuenti, di mano in mano che pensionavano i propri impiegati, non li sostituivano con altri, ottenendo un'economia senza pregiudizio del servizio.

Anche la spesa degli esposti posta tra le facoltative forma argomento di lamentezioni — ma il contadino ne prima ne ora parla dei mentecatti, e si che c'era spazio pe' suoi studi amministrativi, come pure nulla dice intorno alle fonti ristrette cui attinge il bilancio provinciale, mentre provvede a molteplici servizi pubblici. Bisogna credere che ha toccato a caso, qua e là, qualche vecchia questione, di quelle dalla barba lunga, e che attendono la loro soluzione da provvedimenti legislativi, cui la nostra Rappresentanza, ha in unione a quelle delle altre Provincie del Veneto, replicatamente domandate. E precisamente nel 15 marzo 1884, per parlare di una di queste pratiche, tutte le accennate Provincie col mezzo dei rispettivi Rappresentanti, raccolti in Padova, deliberarono di trasmettere alla Commissione Parlamentare che doveva riferire sul disegno di riforma della Legge Comunale e Provinciale un memoriale che dopo lungo svolgimento concludeva con queste testuali domande:

a/ Che vengano accordati alla Provincia nuovi cespiti di vendita, sia con un'aliquota sulla tassa di ricchezza mobile, sia con altri cespiti d'imposta, in modo che tutti i contribuenti che usufruiscono dei benefici dei servizi provinciali, concorrano a sostenere le spese.

b/ Che le spese pel mantenimento dei maniaci poveri sieno ripartite in egue proporzioni fra lo Stato, le Provincie ed i Comuni.

c/ Che la spesa per gli esposti non deggia in guisa alcuna considerarsi obbligatoria per l'ente Provincia.

Ognuno vede che il nostro contadino è giunto in ritardo, perchè ha camminato a piedi. Avesse almeno adoperato la vettura di Negri!

Una sola o poche parole sulla viabilità. Non è vero che tutti i capidistretto sieno congiunti al capoluogo della Pro-

vincia con strade dichiarate provinciali. Se il Consiglio assumesse alcune strade che non avevano, a rigore di Legge, il carattere di provincialità ma notevole importanza per gli scambi, lo fece per attuare quel programma di equa distribuzione dei benefici, quando si agitava la questione del Ledra — e che fu detto il programma della conciliazione e che trovò piena approvazione nella pubblica opinione.

Ma dopo tutto, se al povero contribuente sacrificato dall'Amministrazione provinciale, le parole del nostro campagnolo avessero portato un qualche turbamento, o scemato l'appetito — si tranquillizzi, si rinfranchi. Il Consiglio Provinciale di Udine, noto per la sua prodigalità e spendereccio sempre, ha portato la spesa facoltativa per l'esercizio 1887 alla cifra di L. 67,917.84 sopra di un bilancio avente la forza di L. 766,081.20 colla sovrapposta sui terreni e fabbricati.

Il carico complessivo per il detto esercizio è di cent. 50 per lira di tributo diretto allo Stato.

Faccia un po' i raffronti il nostro villico con altri bilanci di Provincie alla nostra consimili, e certamente dirà: Oh quanto mi sono ingannato cambiando mestiere, trattando cioè la penna, invece del mio strumento abituale — la marra —!! X.

Francesi massacrati al Tonchino.

Giungono dall'Indo-China brutte notizie per i francesi.

Tra Pou-Nho e My Dac nella provincia di Nam-Dinh, all'ovest del corso medio del Doy ed ai confini del delta e delle regioni montuose, un distaccamento di trenta fucili tonchinesi comandati da un luogotenente di 23 anni furono assaliti, mentre attraversavano il fiume in due piccole barche, da un nugolo di cinesi armati d'eccellenti fucili, e completamente distrutti. Tou-gères, il luogotenente, fu ucciso, i suoi tonchinesi passati a fil di spada, fucilati e decapitati.

I soldati fraternizzano coi socialisti.

Telegrafano da Bruxelles in data d'ieri.

La radicale Reforme narra che ieri, nei locali dell'Union verrière, associazione socialista in Charleroi, parecchi militari fraternizzavano con i socialisti. Un sottufficiale tenne un violento discorso dichiarando che l'esercito nutre la più viva simpatia per gli operai e che fece fuoco contro di loro solo perchè ne fu costretto. I soldati accompagnarono indi i socialisti alla stazione cantando la Marsigliese.

Il ministro della guerra avvierà una severa inchiesta intorno a questo fatto.

stinte famiglie dove affabilità e cortesia sono ereditarie. Ma si può scusare il cattivo umore d'un uomo che passò due giorni alla prese coi belli spiriti del luogo e colle lingue affilate delle comari che non seppero aspettare la mia partenza per mettere in piazza i fatti miei. Non puoi farti un'idea dell'ozio incurabile delle piccole borgate perdute in fondo alle nostre provincie e del bisogno direi quasi feroce che vi si prova di agitarsi, di drammatizzare ogni piccola cosa, di scuotere insomma una vita pesantemente monotona; non già la cattiveria, ma la noia disonora le piccole città.

Così non mi sorprese punto il sentire che mi sospettano amante della signora X... la quale non ho il piacere di conoscere. Altri mi dicono fidanzato alla figliuola dell'aggiunto, e io l'ho vista una sol volta presso suo padre all'epoca delle elezioni; e non pensai proprio, te lo giuro, a intenerirne il cuore. Mi ricordo benissimo che questa povera ragazza nell'offrirmi una sedia con fredda cortesia, si fece attorno il braccio uno strappo abbastanza largo nella vettura, forse troppo aggiustata sulla di lei taglia robusta: lo stupore della famiglia allo squarciarsi improvviso della stoffa, il turbamento della signorina cercando invano di rimediare all'inconveniente, abbreviarono la mia visita. M'auguro di trovare una moglie meno maestosa di forme e più solida di vestiti.

(Continua.)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

La fratta del lupo

Quando nelle mie memorie ricompaiono le teste leggiadre, ormai quasi dimenticate, di cui ciascuna fu l'idolo volta per volta d'ogni miei, vo' indarno cercando in quelle la traccia d'un sentimento vero e profondo. Se qualche cosa di simile potessi riscontrare nella mia vita, sarei forse più indulgente meco stesso; ma no, un tale amore mi avrebbe preservato dagli altri. Ingannavo Laura come ingannai me stesso. C'è nei sentimenti che animano certe donne, nell'aspra guerra di cui sono allora vittime, qualche cosa di ardente che rassomiglia alla passione. E ce ne abusiamo cercando all'infuori di noi l'oggetto di tale passione; crediamo d'amare perchè il desiderio è violento, ma in realtà non si obbedisce che a un mostruoso egoismo. L'amore, Alberto, deve avere un senso più alto, più nobile, non ti pare? Qual sentimento indefinibile, quasi divino, abbiamo noi immaginato sul limitar della vita, nei primi turbamenti della giovinezza ancor pura? Se in parte almeno si realizzò per te il nostro bel sogno, dimmelo, ond'io possa piangere di non averlo mai conosciuto, di non poterlo più conoscere!

Che avviene di te senza l'amico tuo? Mi hai dimenticato? V'è ancora chi si ricorda di me laggiù? Ah, camerata, i morti vanno in fretta e i vivi sono ben lontano ormai dal mondo dei viventi.

Guglielmo ad Alberto.

La fratta del lupo, gennaio.

La signora d'Elleven è arrivata, or fanno tre settimane, in una di quelle giornate burrascose di cui pare abbia il privilegio questo paese. M'ero spinto fino a Ploërmel ad aspettarvi la diligenza che mi ha condotto da Vannes la povera zia. Gli alberi spogli tremolanti sotto la pioggia, la deserta landa irta di rocce acute, le strade sfondate e melmose, tutto insieme l'aspetto desolato della fredda stagione mi agghiacciava l'anima. Dubitavo quasi dell'arrivo della zia che mi aspettavo di trovare intirizzita, spassata, più triste della nebbia invernale; ma non appena la vidi mi rassurai. Di tra i vetri gocciolanti e chiazzi di fango della carrozza, notai subito la facciana allegra e sorridente della buona vecchia. Quel suo sorriso mi fece bene e l'abbracciai di cuore.

Ma, buon Dio, avete perduto la testa, mio caro ragazzo? disse mentre l'aiutavo a smontare. Venire a Ploërmel con questo tempaccio da lupo; è da insensati! Per carità, non statevene a cielo aperto con questo diluvio; trovatevi un riparo, per amor di Dio! — Del suo viaggio faticoso, penosissimo, non una parola; tutte le attenzioni per me e ne fui commosso. Ma una sorpresa mi aspettava; la povera signora è sorda. Tale scoperta, cui non ero preparato e che le sue lettere non mi facevano presente, per un istante mi cagionò pena, dico la verità; prevedevo l'isolamento

in cui saremmo vissuti l'uno presso l'altro, quasi divisi come per lo innanzi.

Eppure, Alberto, sento bisogno della vita familiare dopo i sei mesi passati come romito nella Fratta del lupo. Ho avuto un bel stordirmi con passeggiate e chiacchi, un bel mischiarmi ai cacciatori del paese e scovar caprioli e cacciare lupi pericolosi; non sono stato capace di assaporare l'amor senso dell'abbandono, della solitudine. E ad un uomo della mia età, tolto bruscamente alle sue abitudini, buone o cattive, l'isolamento è cattivo consigliere. Sono forse men forte di quanto ebbi a scriverti; men rassegnato indubbiamente di quanto io mi pensavo: soventi mi lagno e rimpiango... ma che? In verità non lo so; nulla veramente di ciò che ho perduto, ma qualche cosa di meglio, di più grande, di più nobile, che sento e comprendo ma non posso esprimere.

È appunto in queste ore di prostrazione morale che sta bene aver presso di se una persona affezionata, un'anima che ti segua quando vai lontano, che ti dia il benvenuto al ritorno, ti riscaldi il focolare, ti ralleghi la domestica mensa colle dolci confidenze della vita comune e la scambievole partecipazione dei pensieri più gravi e penosi e ad un tempo delle speranze più liete e più care, onde nasce quella specie di soggezione morale che si sopporta volentieri e ci è anzi di conforto nelle lotte dell'esistenza. Questo io sognavo: l'infirmità della povera zia ha distrutto a mezzo il mio sogno.

Pure, dacchè si trova con me, la casa

Guglielmo ad Alberto.

La fratta del lupo, gennaio.

Ho seguito il tuo consiglio; feci qualche visita, non già nei castelli quasi tutti abbandonati in questa stagione, ma a Ploërmel, presso le famiglie più note. Ah, mio caro, bisogna bene che tu sia dotato di singolare autorità ai miei occhi, se, ascoltandoti, mi sono rassegnato a simil fatica. Che abitazioni grottesche, che tipi volgari, che faccie brutte! Non credere peraltro che tutto sia ridicolo nelle nostre provincie, né tutte le donne ributtanti e tutti gli uomini abbruttiti. Vi hanno delle eccezioni anche a Ploërmel, e negli antichi nostri castelli conosco delle di-

CRONACA PROVINCIALE

della Raggenza all'apertura dell'Assemblea bulgara come una dimostrazione contro la Russia. La *Noue Freta Presse* trova che quel messaggio è concepito in termini energici, che lasciano supporre che la Bulgaria sia subilata da qualche grande Potenza.

Occupazione decisa.

Mosca, 3. L'organo di Katkow afferma categoricamente essersi ormai decisa l'occupazione della Bulgaria; ma esauriti tutti i mezzi diplomatici, si tratterà di mezzi militari.

Cose di Civildale.

Civildale, 3 novembre.

Avevate un bel gridare contro il vostro corrispondente che si faccia vivo, ma, *sanguis dal muro non si può ritirare* — suona un vecchio proverbio, — ed un corrispondente a secco di notizie non può certamente mandarvi al giornale — ammenoché non lo fabbrichi con la propria immaginazione, o, non si decida egli stesso alla parte di attore in qualcuno di questi fatti a sensazione che oggi tanto solleticano la curiosità dei lettori.

Però confortatevi, questa volta vi parlerò di cose serie a costo anche di provocare la musoneria dei vostri abbonati. Fin da quando la cosa pubblica venne affidata a persone intelligenti si riscontrò un miglioramento nei servizi amministrativi e la costante premura di rispettare, messa in pratica il più possibile, le suscettibilità degli avversari, fa sì che ora si possa con soddisfazione constatare come ci troviamo su una via di conciliazione la quale non v'ha dubbio ci condurrà a dei progressi economici e morali.

I briganti

spogliano un vice-consolo austriaco.

Telegrafano da Tirnova alla *Neue Presse*:

Tutti i vice-consoli dei consoli generali di Sofia, tranne il russo, sono in viaggio alla volta di Tirnova.

Una banda di briganti catturò e spogliò il vice-consolo austro-ungarico conte Starzenski.

I vandalismi di Mantova.

Ecco il manifesto pubblicato dalla Giunta di Mantova in seguito al sacrilego deturpamento del Monumento ai martiri di Belfiore:

Cittadini!

L'atto compiuto da mano sacrilega ed ignota fra le tenebre notturne coll'imprimere un vandalo sfregio sulle marmoree Effigie dei nostri Martiri, ai quali Mantova non solo dedicò il Monumento di Piazza Sordello ma eziandio l'alto e costante dei loro nomi, ha giustamente suscitato in voi la più energica e vigorosa indignazione. E di questa indignazione indignazione, questo grido di protesta, questa degna reazione delle offese commesse, armonizzano anche dall'animo di chi ha l'onore della Città: rappresentanza; perché nella nostra terra glorificata dal martirio, ove il sentimento della civiltà e della patria giganteggia sovrano al di sopra di ogni gara di opinioni e di partiti, nessuno avrebbe mai potuto concepire al vigliacco e parricida abiezione.

Chi è la causa della resistenza.

Pietroburgo, 3. Il *Novosti* dice che alcune Potenze occidentali sono la causa per cui i capi del governo bulgaro dubitano della possibilità d'un'azione energica della Russia.

Dipende dall'Europa che la Russia non passi il Rubicone (!)

Voci contraddittorie da Roma.

Roma, 3. Secondo informazioni attendibilissime, è probabile che la Russia si contenti di aver fatto atto di presenza in Bulgaria per affermare il suo predominio.

La guerra alla tournure.

A Pest i mariti e i fratelli delle ragazze e donne eleganti, non essendo riusciti a distogliere quella colossale appendice che chiamasi «tournure» hanno deciso di combatterla col ridicolo. E per questo tutti i loro cani comparivano in pubblico con quel vezzoso prodotto della moda attaccato all'estremità della schiena che confina colla coda.

Lavori pubblici.

L'appalto delle opere occorrenti per rettificare nella strada carnicia dal ponte sul Fella ad Amaro (m. 509.29) furono deliberati per lire 22,370.73, col ribasso del 20.05 0/0.

Il 19 corrente spirò il tempo utile per la presentazione di migliorie a scheda segreta.

Ferimento.

Gomona, 3 novembre.

Iermattina, verso le due, nell'osteria condotta da certo Di Giannantonio Mattia in Avasinis (comune di Trasagnia), per vecchi rancori venuti a rissa, certo Rodaro Mattia d'anni 22 feriva di coltellata ad una coscia un tal Pietro Del Bianco d'anni 28. Il ferito non guarirà prima dei venti giorni.

CHOLERA.

IN ITALIA.

Milano, 3. Si ebbero undici casi di cholera nei militari del 68 fanteris, provenienti dalle Calabrie. Uno morì; altri tre sono aggravatissimi.

Un cardinale Principe

figlio di un ciabattino.

Il 31 ottobre, Francesco Giuseppe, accompagnato dal presidente del Gabinetto ungherese, si recava a Gran a complimentare il cardinale Simor che ha celebrato la prima messa il 31 ottobre 1836, in una povera chiesetta d'Ungheria. Figlio di un ciabattino di Stuhlweissenburg, era tanto povero che la madre dovette vendere un vitello a vil prezzo per comprargli un rocchetto. Oggi egli è cardinale primate Principe d'Ungheria, e uno dei vescovi più ricchi della cristianità, ma non molto meno povero di allora: tre o quattro annuità delle sue rendite sono sempre vincolate per sovvenire ai bisogni della sua diocesi. Nel 1867, fu lui che pose sulla testa di Francesco Giuseppe la corona di Santo Stefano.

Associazioni

Agraria Friulana.

Ripetiamo l'annuncio che il Consiglio dell'Associazione Agraria friulana convocato in seduta ordinaria per il giorno di sabato 6 corr., ore 4 pom., occuperà dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Determinazione del giorno per seconda riunione generale dell'Associazione e per la distribuzione dei premi sili, per le colture irrigue, per l'atterie, per la coltura del frumento per la concimazione e per la frutticoltura.
3. Disposizioni relative ad un nuovo concorso per sili.
4. Organizzazione di conferenze gratuite nel 1887.
5. Proposta di una riunione di coltivatori per conferire intorno ai mezzi usati contro la peronospora.
6. Proposta di acquisto libri per biblioteca.

Teatro Minerva.

(Stagione d'Autunno).

La Drammatica Compagnia Italiana condotta da *Lorenzo Falletti*, diretta da *Carlo Cola*, darà un regolare corso di rappresentazioni drammatiche scelte fra le migliori del repertorio italiano e straniero, garantendo numero dieci novità mai rappresentate in Udine.

Grandi Magazzini di Sartorie

PIETRO BARBARO

UDINE

Pronta cassa | Prezzi fissi

Stagione invernale.

Abiti fatti.

Uster stoffe novità	da L. 25 a 50
Soprabiti 1/2 stag. in stoffa e castorini colorati	14 a 45
Vestiti completi stoffe fant.	24 a 50
Calzoni stoffa o panno	5 a 15
Soprabiti in stoffa e castor colorati fod. flan. e ovati	15 a 75
Soprabito e Mantello a tre usi	35 a 70
Mantelli di stoffa o panno	15 a 45
Veste da camera	25 a 50
Plaidi inglesi tutta lana	20 a 35
Coperte da viaggio	12 a 30
Gilet a maglia tutta lana	8 a 15
Ombrelli seta spinata	5 a 10
Zanella	2.50

Assortimento abiti da caccia in frustagno, stoffa e velluto.

SPECIALITÀ PER BAMBINI E GIOVANETTI.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da Lire 30 a 120.

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

Il *Figaro* è informato che l'ex imperatrice Eugenia passerà per Parigi nella settimana per recarsi in Italia ove si fermerà fino alla fine di febbraio.

Giungono notizie di inondazioni nella Murcia, in Spagna.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Te.

Mercoledì 3-11-86

ora 9 ant.	ora 3 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.1 sul livello del mare	759.3 758.3
Umidità relativa	73 50
Stato del cielo	q. sereno q. sereno
Acqua cadente	E E
Velocità direzione vento	2 9
Velocità chi. Termom. centrifugo	10.2 14.0

Temperatura massima 15.3 minima 5.5

Temp. all'aperto

Ringraziamento ad alcuni on. Sindaci

Le Direzioni della *Patria del Friuli* ringrazia que'Sindaci e quelle Giunte appaia ricevuta la circolare d'associazione, gentilmente visiono, volendo anzi che cominciasse il primo del corrente mese, anziché primo gennaio del nuovo anno.

Preghiamo, a tale proposito, le revoli Giunte che riguardo la sezione alla *Patria del Friuli* pel volessero interpellare i Consigli comunali, a farlo subito, cioè nella più sima seduta.

La *Patria del Friuli* si occupa predilezione di cose amministrative e un periodico Gazzettino comunale la cui conoscenza può essere molto vantaggiosa a tutti i Comuni, quindi anche per ciò sarebbe stata la tenue spesa.

Avvertenze.

L'Amministrazione della *Patria del Friuli* prega i signori Soci provinciali saldare gli importi della loro associazione a tutto dicembre 1886; ed è preghiera è diretta a chi deve quest'importo per inserzioni.

Si avvertono i Soci di Udine che l'Amministrazione consegua al prefetto per la riscossione tutte le lette relative al corrente anno, ed loro benevolenza e cortesia si fa appello, affinché al più presto quest'importo sieno pagati.

Associazioni

Agraria Friulana.

Ripetiamo l'annuncio che il Consiglio dell'Associazione Agraria friulana convocato in seduta ordinaria per il giorno di sabato 6 corr., ore 4 pom., occuperà dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Determinazione del giorno per seconda riunione generale dell'Associazione e per la distribuzione dei premi sili, per le colture irrigue, per l'atterie, per la coltura del frumento per la concimazione e per la frutticoltura.
3. Disposizioni relative ad un nuovo concorso per sili.
4. Organizzazione di conferenze gratuite nel 1887.
5. Proposta di una riunione di coltivatori per conferire intorno ai mezzi usati contro la peronospora.
6. Proposta di acquisto libri per biblioteca.

Teatro Minerva.

(Stagione d'Autunno).

La Drammatica Compagnia Italiana condotta da *Lorenzo Falletti*, diretta da *Carlo Cola*, darà un regolare corso di rappresentazioni drammatiche scelte fra le migliori del repertorio italiano e straniero, garantendo numero dieci novità mai rappresentate in Udine.

Nulla verrà ommesso per acquistarsi la stima e benevolenza di questa colta cittadinanza e valorosa guarnigione.

Prezzi:

Biglietto d'ingresso alla platea e loggia cent. 70 — 1d. per i sott'ufficiali cent. 30 — 1d. per i piccoli ragazzi cent. 30 — Poltroncina distinta in platea 1. 1 — Posto distinto in platea e 1^a loggia cent. 40 — Un palco in 1^a o 1^a loggia 1. 4 — Loggione indistintamente cent. 30.

Abbonamento per n. 20 rappresentazioni 1. 9 — 1d. per i signori ufficiali del R. Esercito ed impiegati 1. 7 — Abbonamento per una poltroncina distinta in platea od in 1^a loggia 1. 6.

Per un palco per tutta la Stagione prezzo da convenirsi.

Tutte le sedie in prima loggia sono libere.

Non saranno accordate facilitazioni all'infuori di quelle portate dal manifesto.

Gli abbonamenti si ricevono al Camerino del Teatro da apposito incaricato nei giorni 7, 8 e 9 novembre dalle ore 12 alle 2 pom.

Con altro manifesto verrà indicato il giorno ed il titolo della prima rappresentazione.

Teatro Nazionale.

Questa sera si esporrà:

La fuellazione di Arlecchino.

Con ballo ridicolo.

Sulla Associazione fra gli Impiegati Comunali e delle Opere Pie della Provincia.

Prometto una parola di sincero encomio all'egregio prof. Tosi, ragioniere capo del Municipio di Udine, per l'interessamento che, appena giunto in questa Provincia, ha dimostrato a favore della classe degli impiegati Comunali coll'unirli in Sodalizio a scopo di mutuo soccorso, di protettorato e di difesa.

Ormai i Segretari comunali del Friuli sanno di poter contare sopra un valido campione dei loro diritti, che per la posizione sua di scrittore e di impiegato è una vera forza, un valore effettivo per una casta cui il dileggio altrui non varrà mai a rendere meno rispettabile.

Ormai ad essa lo non appartengo se non per virtù di ricordi più tristi che lieti; pure ho dato il mio nome alla nascente Società, ed insieme ad esso l'augurio di vita prospera e rigogliosa.

Io sarei intervenuto alla seduta del 24 ottobre p. p. e desideravo vivamente portare nella discussione il soccorso della mia poca esperienza onde agli entusiasmi del momento non avessero a subentrare le delusioni dell'insuccesso; ma anzitutto mi trovavo alquanto indisposto, poi, se devo dire il vero, conobbi l'indomani soltanto l'ora ed il luogo della riunione.

Non posso dir nulla dello Statuto che non conosco, e mi limiterò ad esporre per ora alcune idee generali che stanno, qualunque siano le condizioni dello Statuto medesimo.

Lo scopo principale della Società che si vuol fondare sarebbe evidentemente il mutuo soccorso. E sta bene; senza questo scopo raramente, difficilmente si tiene unito un Sodalizio per lungo tempo. Ma quello che, a mio modo di vedere, prima di tutto importa stabilire sta nel riconoscere se la Società potrà trovarsi in grado di disporre dei mezzi sufficienti per soddisfare i suoi impegni. — E certo che per far fronte agli obblighi che assume, essa non potrà far calcolo se non sui contributi dei soci, e sugli utili ricavabili dall'investimento dei capitali.

Sono questi mezzi sufficienti? E ciò che mi permetto di dubitare, e ne dirò le ragioni.

Le Società di mutuo soccorso hanno essenzialmente il carattere di imprese di assicurazione: poiché, al pari delle Compagnie assicuratrici, si obbligano, verso certi corrispettivi, a pagare determinate somme all'avverarsi di certi eventi, come la malattia, la morte, ecc. — Da ciò deriva che, se vogliono mettersi in grado di adempiere i loro obblighi, le prime come le seconde devono calcolare una giusta proporzionalità tra i contributi dei soci e gli impegni verso di questi assunti; il che è quanto dire che debbono determinare la misura dei contributi richiesti, e quella delle pensioni e dei sussidi promessi in base alle probabilità di malattia, di vita e di morte per ciascuna età, accertate mediante una numerosa serie di osservazioni, quali son quelle raccolte in positivi valori numerici nelle tavole di mortalità e di malattia. — Inoltre è mestieri che la determinazione medesima abbia per base un saggio medio d'interesse, compatibile con la sicurezza di investimento dei capitali destinati a somministrare i mezzi.

Su questo proposito io tengo sul tavolo una dotta Relazione del sig. Ballini segretario capo di questa Città. In essa Relazione (da cui traggio questi appunti) che versa sulla risurrezione della vecchia Società dei Segretari ed altri Impiegati Comunali della Provincia, l'egregio relatore ebbe conclusioni desolanti. Io poi mi sono messo all'esaminare con cura paziente il lavoro del dottor Ballini e venii anch'io alle medesime sue conclusioni.

In fatti la vita incerta di un gran numero di Società Italiane di Mutuo Soccorso, la impossibilità in cui molte fra esse si trovano di soddisfare alle promesse hanno dato motivo a studio ed a pubblicazioni critiche ad opera di economisti e finanziari da cui restò provato che il loro insuccesso, e le delusioni cui hanno dato luogo, devono attribuirsi ai criteri empirici coi quali hanno fissato il contributo, i sussidi e le pensioni, al non aver fatto calcoli di sorte, quante volte non sia stato seguito alcun criterio all'infuori delle ristrette forze economiche dei soci per contributi, ai desideri di un lieto avvenire per i sussidi e per le pensioni. Talune Società promettono più assai, talvolta persino il decuplo di quello che, alla stregua dei contributi domandati, e delle tavole più accreditate di mortalità e malattia, e di un giusto saggio di investimento di capitali, sia loro possibile di mantenere.

Ma si dirà: noi faremo questi calcoli e li faremo bene; noi ci atterremo ai criteri scientifici e danneremo all'indice tutti gli empirismi, e sia! Ma allora si verrà alle conclusioni nostre, e cioè alla conclusione che una Società Provinciale a scopo di mutuo soccorso fra gli Impiegati Comunali non si può fondare per il naturalmente minimo numero dei soci, o per il contributo elevato che si deve stabilire allo scopo di

conseguire nella vecchiaia una pensione, non dirò abbondante, ma sufficiente appena per non morire di fame.

A dimostrarlo basta l'esempio della Associazione mutua degli Impiegati Comunali del Regno d'Italia residente in Firenze, per essere iscritti alla quale come soci ordinari, si pagano per una sola volta la tassa d'iscrizione di L. 6, ed una tassa annua di L. 12 per l'abbonamento obbligatorio al Giornale Ufficiale dell'Associazione; e per acquistare diritto alla pensione sulla Cassa generale di previdenza, occorre pagare la tassa mensile di L. 2, di L. 3, di L. 4, di L. 6, di L. 8, ecc. secondo la pensione cui si aspira, sia di annue L. 600, L. 900, L. 1200, L. 1500, L. 2000, ecc. Almeno questo è quanto risulta dal saggio critico pubblicato nei Giornali, dai quali pure appare che, esaminando lo Statuto di quella Società, si trova all'art. 28 che con lire 2 mensili si acquista diritto ad una pensione di L. 200 dopo dieci anni, di L. 400 dopo venti anni e di L. 600 dopo trenta anni, qualunque sia l'età del socio all'atto dell'iscrizione.

Si è dimostrato in base alle statistiche mortuarie, ed al calcolo delle probabilità, come una pensione da percepire dopo 30 anni di contributo da un socio iscritto all'età di 25 anni esiga contributi maggiori di quelli che occorrono per attribuire una egual pensione ad un socio che si iscriva a 45 anni. Il primo infatti a 55 anni avrebbe 16 a 17 anni di vita probabile, il secondo invece a 75, 6 a 7.

Per dar poi un'idea approssimativa del rapporto che passa fra la pensione fatta sperare e quella effettivamente che si potrà dare col versamento mensile di L. 2 dopo 10, 20 e 30 anni di contribuzione, in una speciale pubblicazione si è calcolato il prodotto del detto contributo mensile applicandolo ai soci che si iscrivano all'età di 25, 30, 35 e 40 anni, preso a base un saggio di investimento costante del 4 1/2 per 100 che è il massimo, ed una mortalità media fra quella data dalle Tavole di Duvillard e di Deparcieux, trascurando completamente l'elemento, (di cui pur in pratica fa duopo tenere conto) delle spese d'amministrazione, e si sono ottenuti i risultati che appaiono dal seguente prospetto, in cui è indicata la pensione promessa e quella che realmente la Società potrebbe dare:

ETÀ all'iscrizione	DURATA					
	Anni dieci		Anni venti		Anni trenta	
	Pensione promessa	Pensione ottenibile	Pensione promessa	Pensione ottenibile	Pensione promessa	Pensione ottenibile
25 anni	200	21.51	400	37.90	600	48.28
30 »	200	22.78	400	40.97	600	53.16
35 »	200	24.50	400	45.35	600	60.33
40 »	200	27.28	400	51.67	600	71.48

Che se poi si rifletta che allo scopo di mettere la Società in possesso di mezzi sufficienti per soddisfare alle sue promesse, è necessario che i contributi sieno versati puntualmente a scadenza, perchè ogni ritardo è perdita di interessi e diminuzione di capitale; se si rifletta che per poter far calcolo sull'esito delle probabilità o di non conseguimento della pensione, o di pagamento di questa per un tempo inferiore alla durata media della vita probabile, è indispensabile una larga base, un numero ragguardevole di soci, perchè in una Società ristretta a limitato numero di associati è possibile che la probabilità si risolvono tutte o quasi a danno; se si rifletta infine che la poca estensione, porta la necessità o di elevare a maggior somma il contributo ordinario, o di diminuire l'importo dei sussidi e delle pensioni in confronto dei dati possibili a Società costituite su larga base, se tutto ciò si riflette, apparisce inevitabile l'insuccesso, la delusione, il fine in una parola a cui hanno approdato tante Società che promettevano vita prospera e rigogliosa.

Eppertanto se si vorrà una Società di mutuo soccorso fra gli impiegati Comunali della Provincia per avere una pensione nella misura ed ai tempi di quella che vi è presa in esempio, invece di L. 2 mensili si dovrebbero pagare forse L. 20, ed allora io credo che a questi chiari di luna e colla munificenza di certi Comuni ben pochi impiegati si troverebbero in grado di levare dal loro, ordinariamente esiguo stipendio, somma relativamente vistosa, per avere una pensione di L. 200 dopo 10 anni, L. 400 dopo 20, L. 600 dopo 30.

Pensiamoci fin che siamo in tempo, per non andar incontro ad una nuova delusione. Io vorrei errati i calcoli che ho esposti; ma pur troppo ho motivo di credere che non lo sieno. Ad ogni modo l'egregio prof. Tosi, tanto benemerito della classe e che ebbe il merito di iniziare un movimento così importante nella Provincia e fuori, riprenda in esame la questione, e colla competenza che meritamente gli si at-

tribuisce, veda se non sia il caso di abbandonare il mutuo soccorso e di attenersi esclusivamente allo scopo morale, al protettorato ed alla difesa.

In quanto a me trovo di concludere: E' troppo rischio il voler costruire una Società la cui possibilità di vivere e mantenersi è dimostrata per lo meno in grado estremamente problematico, e meglio sarebbe, allo scopo di mutuo soccorso, aggregarsi a società esistenti che presentino la più sicura garanzia di solidità. Istituire la Società a scopo di protettorato e di difesa contro l'ogni crescente prepotenza di certi piccoli autocrati che spadroneggiano nei Comuni protetti ed appoggiati da certe autorità che di autorità non hanno che il nome.

Ma di ciò avrò occasione di occuparmi quando potrò avere lo Statuto della Società.

Udine, 3 novembre 1888.

Federico Luigi Sandri.

Sulle dimissioni del cav. F. Braida da membro della Commissione tassatrice nel Comune di Udine.

Era da qualche settimana che si andava vociferando che il cav. F. Braida avrebbe dato le sue dimissioni da membro della Commissione tassatrice presso il Comune di Udine; ma non vi prestammo fede, perchè non ci sembrava serio, nè plausibile il motivo che si veniva adducendo.

Senonchè avendo desso realmente compiuto codesto progetto, non possiamo a meno di pubblicamente disapprovare tale determinazione, per quanto noi possiamo appartenere al numero dei suoi estimatori.

E se dovessimo dire il nostro sentimento, saremmo tentati a credere che egli abbia voluto, per tal modo, levarsi d'addosso un certo e non lieve fastidio, spinti a ciò anche dall'averlo veduto successivamente rinunziare al posto di Vice Presidente dell'Associazione Agraria, a quello di membro della Giunta Municipale di Udine (malgrado che vi fosse indicato dalla situazione da lui provocata nel Consiglio comunale) ed anche ad altri onorifici mandati, a cui la fiducia pubblica ed il dovere di cittadino lo chiamavano.

Ma conoscendo d'altra parte la sua franchezza, non possiamo incontrarlo che sul motivo da lui addotto, su quello cioè d'essersi rifiutato dalla Commissione tassatrice, perchè la Deputazione Provinciale si aveva permesso di introdurre qualche rara variazione nel giudizio della Commissione medesima.

Tale veduta, se anche condivisa dall'illustrissimo signor Sindaco di Udine, come ebbe ad esprimersi nel Consiglio comunale, non ci pare punto sostenibile, anzi ci sembra addirittura incostituzionale, perchè alla Deputazione Provinciale si aveva permesso di introdurre qualche rara variazione nel giudizio della Commissione medesima.

Il cav. Braida doveva sapere, prima di entrare nella Commissione, che egli e Colleghi suoi non potevano giudicare che in prima istanza, per quanto non avesse potuto pretendere che la Deputazione Provinciale avesse posto lo spolvero sull'operato altrui.

Se al cav. Braida sembrava che la Deputazione Provinciale, per essere composta di persone non tutte di Udine, non fosse a portata di conoscere la forza economica delle Ditte udinesi e perciò non in grado di emettere un giudizio che il più possibile si avvicinasse al vero, doveva adoprarsi per far cangiare nelle vie ordinarie il Regolamento del 1884 e farlo foggiare secondo i suoi desideri, ma doveva stare a posto, e non poteva dimettersi finchè il cambiamento non fosse avvenuto. Anzi, siccome il Regolamento Provinciale è stato rifatto in epoca recente e ci consta che la Deputazione Provinciale, prima di sottoporlo alla sanzione sovrana, lo diramò a tutti i Municipi per le credute osservazioni, così egli, che è studioso di quanto avviene in Provincia e, se non erriamo, era Sindaco di Ippis da parecchi anni, doveva farsi vivo nel momento opportuno e cercare di far valere allora le sue opinioni, proponendo almeno un emendamento all'accennato art. 20 del Regolamento in discorso. Ciò tanto più, dachè non ignorava che le Leggi ed i Regolamenti non si mutano spesso come gli abiti d'inverno.

Non ci pare adunque corretta la condotta del sig. Cavaliere, anche perchè, se è apprezzabile la massima del filosofo di fare le proprie azioni in guisa da poter essere di norma agli altri, egli avrebbe fatto un brutto servizio al Comune, se gli altri signori della Commissione avessero imitato il suo esempio, e più fermi e costituzionali di lui non fossero rimasti in carica. Che cosa nascerrebbe dell'ordine gerarchico se codesto contegno fosse eretto a massima generale?

Del resto la Deputazione Provinciale è chiamata a funzionare inappellabilmente non solo pel Comune di Udine, ma per tutti i Comuni della Provincia; e se anche a Udine ed in qualche altro grosso centro provinciale non fosse difficile trovare persone del sito per costituire una Commissione d'appello per

l'applicazione della Tassa di famiglia, difficilissimo invece e spesso impossibile lo sarebbe pure per la massima parte della Comuni della Provincia.

D'altra parte veggia il cav. Braida che coi medesimi criteri è praticamente costituita anche la Commissione Provinciale per l'accertamento della tassa Richezza Mobile, la quale funziona per tutta la Provincia, e tutti i suoi membri risiedono a Udine.

Noi invece, dissentendo da lui, preferiamo il sistema in corso, e perchè siamo convinti che lo spettabile Consiglio Provinciale non chiamerà a parte della Deputazione Provinciale se non persone intelligenti ed oneste, le quali giudicheranno sempre con lungo studio e con coscienza, ed anche perchè venendo queste da punti diversi della Provincia hanno presunzione di maggiore indipendenza a giudicare spassionatamente sulle risultanze degli atti. Il più delle volte, senza conoscere le parti e senza sentire la minima spinta, qua a favore di alcuni, là ad aggravare altri per vendicarsi di qualche dispetto.

Vedendo poi che la rinunzia del cav. Braida suonava disapprovazione all'operato della Deputazione Provinciale, ci venne vaghezza di conoscere qualche cosa circa le lamentate variazioni, e ne chiedemmo spiegazione al membro più nervosetto della Deputazione stessa che a caso incontrammo per istrada, ma questi se ne andò oltre lasciandoci piantati e dicendo col sorriso sotto i baffi: Eh! eh! il cav. Braida sarebbe troppo pretenzioso, se non fosse più amante di libertà.

Seppimo però da altri che, come era da aspettarsi, la Deputazione Provinciale aveva nominato, anche quest'anno, una apposita Commissione, tra i suoi membri dimoranti a Udine, per uno studio accurato dei ricorsi, e che le poche e lievi riduzioni praticate furono prese dopo ripetute sospensive, sopra prove addotte dalle parti, dietro replicate informazioni e specialmente pel riflesso che avendo il Consiglio comunale di Udine diviso in categorie i contribuenti, a seconda del loro reddito, ed avendo per esempio fissato che un cittadino per pagare L. 300 di fuocativo, debba avere un reddito netto di L. 25 mila, era facile modificare d'quanto il primo giudizio, perchè non era difficile concludere che, colle annate che corrono, sono poche le famiglie a Udine che abbiano il reddito accennato.

Anche in materia di tasse conviene stare alla Legge, e nei pubblici uffici, siano quanto si vuole elettivi, non si può dare una soverchia indipendenza perchè è sempre vero che ogni superchio rompe il coperchio.

Un contribuente.

Società operale.

L'Assemblea è riconvocata per domenica alle 10 ant., al Teatro Nazionale.

IL DOTTOR ROGERS CHIRURGO DENTISTA DI LONDRA

si pregia avvertire che si troverà in Udine lunedì e martedì 8 e 9 corr. al primo piano dell'Albergo d'Italia.

Gazzettino commerciale.

Udine, 4 novembre.

Mercato Granario.

Durante la settimana decorsa alcune variazioni si notò nelle situazioni dei cereali. Il sostegno nel frumento continuò a mantenersi tanto da noi come sugli altri mercati del Regno, sui quali anzi vi fu nuovo rialzo.

In Provincia, sul granaio, si pagò il genere mercantile da L. 20 a 21. Classico da 21.25 a 21.75 il quint.

All'Estero un po' di calma prodotta da numerosi affari fatti in precedenza, ma non per la tendenza dell'articolo che si mostra tuttora buona.

Lo stato della campagna favorito dal buon tempo fu ottimo, e così la semina del frumento volge alla fine, regolarmente.

Oggi il nostro mercato, appunto per lavori campestri, non è relativamente bene fornito, ma di confronto segue attività negli affari.

Ecco i prezzi praticati per ettol. sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale.

Frumento	1. —	1. 16. —
Granot. com. nuovo	» 8.50	» 10. —
detto cinquant.	» —	» 7. —
detto giallone com.	» 10.25	» 11.25
Sorgorosso	» 5.40	» 5.80
Castagne il quintale	» 9. —	» 11.50
Maroni idem	» 20. —	» 25. —

Mercato del pollame.

Oche peso vivo al cg.	1. -70.	1. -75
Polli d'India femmine id.	» -75	» -85
detti maschi id.	» -1	» 1.10
Galline il paio	» 3.50	» 4.50
Polli id.	» 1.20	» 2.20

Mercato delle uova.

Vendute 100 000, L. 90 il mille.

Domani daremo la solita Rivista dei Vini mancandoci oggi lo spazio.

NOTIZIE TELEGR.

Misure precauzionali a

Londra, 3. La polizia im-
espressi ad impedire qualsiasi
ad assembramento alquanto
ad accensione della processione
mayor che verrà tenuta il
tutti i proprietari di negozi
dinato di chiudere i negozi
riparate le finestre.

Un magazzino in f

Vienna, 2. Un magaz-
Società di navigazione sul
quai del Danubio è da de-
fiamme. Il fuoco fu isolato.
in legno insieme a depositi
e di farina di gran valore
perduti.

Assassinio d'ingl

Londra, 2. Dispaccio della
da Melbourne: Un capitano
otto pescatori di perle di cui
glesi e sei malesi, furono
sull'isola Iobanne presso il
Guinea dagli indigeni.

Esplosione.

Pressburgo, 3. In questi
di dinamite avvenne una e
nella parte del fabbricato dov-
posito delle cartucce. Sette o
starono gravemente feriti, il f-
molto danneggiato.

I feriti furono trasportati all'
uno ne morì per via. Gli altri
pericolo di vita.

Una città incendi

Rangoon, 3. Novecento in-
taccarono e incendiarono la not-
la città di Minkla. Grandi dan-

Le elezioni a Nuova Y

Nuova York, 3. Le elezi-
nosciute per le Camere legislati-
Stati danno ai repubblicani mo-
nel Congresso.

La maggioranza democratica si
molto diminuita.

Delitti agrari.

Londra, 3. Mentre il giudi-
contea di Clarc, signor Kelly, ri-
dalle Assise, è stato ferito di ri-
a una gamba.

Si sono fatti sei arresti.

Terremoti.

New-York, 3. Iersera a Cl-
ston, a Sommerville e in parecch-
del distretto di Columbia vi
forti scosse di terremoto.

Hanno ceduto!

Sofia, 3. Corre voce che la reg-
ed i ministri hanno dato le loro
sioni. Zankow è incaricato di for-
nuovo gabinetto.

L. MONTICCO gerente responsa

Stagione Invernale

URBANI e MARTINUZ

UDINE - Piazza S. Giacomo n. 3 - UDI

Grande assortimento Stoffe seta e na-

nali.

Vestito completo garantito, sopra mi-

da L. 35 a

Palto inverno imbottito o fode-

rati in flanella » 40 »

Mantello e Palto a tre usi » 25 »

Mantello in panno o Stoffa » 15 »

Calzoni inglesi e Nazionali sopra

misura » 10 »

ASSORTIMENTO

Colli, Polsi, Cravatte, Maglie, Flanel

PER SIGNORE

Dolman, Pantaloni, Rotonde, Ulster, gri-

novità Felpe seta, Velluti seta e Coton

Astracan per Guarnitura.

PREZZI DI TUTTA ECCEZIONE

La sottoscritta Elisa Gobitto di Ud

con Negozio Piazza San Giacomo N

e Magazzino e laboratorio in Via Aq

leja N. 29, avverte la sua numerosa

estesa clientela di essersi bene prov-

duta di un variato e copioso assor-

mento di

avendo creduto bene di queste ultim

fabbricarne in quest'anno anche su

prezzo di Lire 35 per la comodità

qualsiasi famiglia.

Assume inoltre commissioni in qual

siasi lavoro di tal genere per Uffici

Stabilimenti, Casermaggi, garantendo i

maggiori sollecitudine e precisione ne

disimpegno delle ordinazioni, non avend

tema di qualsiasi concorrenza.

Elisa Gobitto.

ALL'OSTERIA

«AL DULIO»

presso il portone di Grazzano si vende

Vino nero di Albana «Pinot» a lire una

al litro. — Dell'altro vino friulano,

buonissimo a centesimi 60 e 80 al

litro. Bianco nostrano «Picola» somi-

gliando al Pinot.

Domani daremo la solita Rivista dei

Vini mancandoci oggi lo spazio.

